Anno XXXIV — Mercoledì 21 Novembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 281

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La ripresa a Montecitorio

Domani si riapre il Parlamento. E, se badiamo al linguaggio della maggior parte dei giornali, si riapre sotto poco buoni auspicii. Anche i diari meglio disposti alla benevolenza ed avversi alla crisi, sembrano incerti e si mostrano pensosi.

Ma sono specialmente i giornali radicali e quelli notoriamente amici degli onorevoli Giolitti e Zanardelli che si compiacciono di fare i più cattivi pronostici. Secondo questi diari il Ministero, non omogeneo, diviso da latenti discordie, con un programma che non ha nulla di geniale, si troverà ben presto in acque difficili. Si prevede, insomma, prossima una crisi.

Che valore hanno coteste nere previsioni? Se badiamo alle persone, da cui vengono, non si dovrebbe credere che sia grande. I giornali, che vedono per aria la crisi, sono gli organi di quegli uomini politici che hanno una unica mira: riconquistare il potere con qualsiasi mezzo, pur di governare con qualsiasi programma, per accontentare gli amici, anelanti di appartenere, in ogni modo, al Governo.

* *

Ci sono due o tre gruppi alla Camera sempre disposti ad allearsi al l'Estrema Sinistra, che segue in Italia il sistema dell'opposizione ad oltranza, per rendere aspra o impossibile la vita del Ministero, per impedire qualunque riforma più urgente, servendosi dei pretesti più biasimevoli. Da tre anni questi gruppi seguitano a fare il giuoco dei partiti estremi, con una tenacia che sarebbe mirabile se fosse rivolta ad altri più elevati intenti; e, malgrado le prove dolorose del 1898, malgrado la tragedia che gettò nel lutto l'intera nazione, malgrado le proteste del più leale ossequio alle istituzioni, hanno ripreso oggi la trista campagna.

E' qui, oggi, come in passato, che sta la debolezza del Parlamento; è da questa infausta alleanza di una parte della deputazione costituzionale, con gli elementi avversi alle istituzioni e occupati solo nell'opera di demolizione, che vengono i maggiori pericoli. In questo audace tentativo di riavere il Governo dello Stato, con l'aiuto dei nemici dello Stato, risiede la nostra decadenza parlamentare.

* *

Noi riteniamo, checchè si vada dubitando dagli uni e sospettando dagli altri, che il Ministero troverà una maggioranza numerosa e abbastanza compatta — tale da permettergli di vivere, se vorrà vivere; da permettere la votazione dei bilanci e l'approvazione di quell'urgentissimo progetto di legge che riguarda la nuova emigrazione.

Certo il Ministero, di fronte ai torbidi propositi dell'Estrema, che già si appresta a preparare i motivi di nuovi tumulti (non potendo agitare il paese, costoro portano l'agitazione in Parlamento); di fronte sopratutto alle manovre dei pescatori di portafogli che da un pezzo ordirono il nuovo intrigo, dovrà tenere un contegno aperto ed energico. Se all'on. Saracco basteranno le forze per resistere ai primi urti, il Gabinetto potrà entrare nell'anno nuovo e spianare la via a quell'opera attiva e feconda che la nazione pretende dal Parlamento.

Una crisi, ora, come che venisse combinata nei corridoi, non porterebbe che difficoltà maggiori: e, nelle condizioni attuali, della Camera, costituita in bande, non in partiti, non darebbe modo di mettere insieme nella maggioranza costituzionale un Ministero migliore di questo, che contiene elementi superiori, nè più omogeneo.

Si potrebbe trovare un Ministero come quello del Di Rudinì, sorto nel 1896, con l'appoggio dell'Estrema Sinistra; ma è possibile ritentare la pazzia di avere un Governo che deve la vita e i mezzi del vivere ai nemici dello Stato?

Tutti gli uomini di buon senso vedono i gravi pericoli d'una crisi, in questa condizione di cose. Non li vedranno i deputati della maggioranza?

La situazione del tesoro

Abbiamo da Roma:

Il conto del tesoro al 31 ottobre 1900 è abbastanza confortante.

I debiti del tesoro sono diminuiti. Colla fine di giugno 1900 essi ammontavano a 697 milioni di lire, mentre al 31 ottobre sono ridotti a 595 milioni.

I crediti del tesoro sono invece aumentati da 235 milioni (fine del giugno 1900) a 367 milioni (31 ottobre 1900).

Le entrate (ordinarie, straordinarie, per costruzioni di ferrovie e per movimento di capitali) raggiunsero nei primi mesi del nuovo bilancio (da luglio a tutto ottobre 1900) la somma di 553 milioni, con un aumento di circa 26 milioni in confronto del corrispondente periodo del bilancio passato.

La diplomazia cinese

La pace attorno Pechino

Londra 20. — Si ha da Shanghai: Li-Hung-Chang dichiarò ai ministri esteri che le punizioni sanzionate col l'ultimo editto imperiale, sono le sole che la Corte possa infliggere. Questa dichiarazione confermò nei ministri la determinazione di chiedere la morte degli istigatori dei disordini.

Si ha da Pechino: Waldersee dichiarò ufficialmente che la pace è ristabilita nella provincia di Pecili.

Un opuscolo sulla Triplice

1866-1900

« Per la Triplice » : — è questo titolo d'un opuscolo, lanciato sul mondo politico italiano, da un giovane deputato, l'on. Luigi Gaetani di Laurenzana, che s'è acquistato una certa notorietà alla Camera come fedele accompagnatore dell'onorevole Crispi.

L'on. Di Laurenzana esamina ed analizza, nel suo opuscolo, con serietà d'intendimenti, l'eventualità di un distacco dell'Italia dalle sue alleate attuali.

E' noto che gli uomini politici tedeschi, nella gran maggioranza, sono favorevoli al rinnovamento della alleanza, caldeggiata da quasi tutte le frazioni del Reichstag, dai conservatori ai socialisti. Avversari rari si trovano nel Centro.

Da noi, il popolo non partecipa alla discussione.

Di Laurenzana nota che in Italia pare che, oggi, si riproduca la situazione, *mutatis mutandis*, del 1866 quando Prussia e Francia lottavano diplomaticamente nel nostro paese. La opinione pubblica era divisa, agitata dai fautori dell'una e dell'altra nazione.

« ... La Prussia — scrive Di Laurenzana — voleva la unità d'Italia per sottrarci alla servitù francese ed austriaca: e codesta unità avversava più di tutte la Francia.

E più tardi Napoleone III non aveva financo persuaso l'ambasciatore prussiano Goltz ad unirsi alle altre potenze per un atto col quale fosse garantito il potere temporale dei papi? Bismarck giunse in tempo, ed al suo ambasciatore, il quale chiedeva una ratifica telegrafica, rispondeva richiamandolo.

Il vecchio cancelliere, ricordando quell'epoca, diceva al suo amico Crispi: *« Alors l'Italie était très tiede. »*

Eppure nella opera di Lamarmora, che doveva esserci rimproverata, come un tradimento, io non vedo l'azione dell'ambasciatore inglese Elliot, come pretendono certi pubblicisti: io vedo, viceversa, la naturale esplicazione della politica francese.

E non mi si fraintenda: io ripeto ciò non per rinfocolare odii, nè per cercare responsabili.

Che, anzi, propugnando il rinnovamento della Triplice, io desidero che le relazioni colle altre nazioni si facciano sempre più cordiali ed i rapporti sempre più stretti. E la Francia, e così gli altri popoli, avranno sempre il modesto aiuto italiano in tutte le questioni giuste ed oneste.

Per la benefica funzione delle alleanze si vogliono relazioni con le altre potenze sempre più cordiali.

Sono risalito fino alla dolorosa epoca per dire che anche oggi la Francia lavora diplomaticamente da noi, ed anche oggi essa non cerca un'alleata, ma un paese da attirare nell'orbita del suo isterico operare.

Ma io ho voluto anche toccare della guerra del 66 per ricordare a molta gente la simpatia prussiana per la nostra unità.

Codesta simpatia non si arrestò, nè si arresterà. Tredici anni, durante i quali non solamente prodotti agrarii e macchine abbiamo scambiato, dicono qualche cosa!

C'è un commercio, che non può essere ridotto in cifre, nè è soggetto ad indagine statistica: ed è quello delle idee, dei sentimenti.

Chi può negare che un siffatto commercio siasi stabilito fra l'Italia e la Germania?

I tedeschi non parlano delle nostre sette piaghe, o della nostra mancanza di civile coraggio, ma con una grande giustizia non celano i nostri difetti ed esaminano i nostri tesori di forza e di vita.

In questi ultimi anni la politica italiana non ha contentato — e come lo poteva? — l'alleata. Ma i governi non riassumono, da noi specialmente, i sentimenti del popolo. E perciò tra il popolo italiano ed il tedesco la fede, la simpatia, la comunione non sono venute meno.

Se così è, a che valgono i miseri ragionari dei politicanti? Chi oserà rinnegare, o distruggere ad un tratto, il risultato di una simile fraterna amicizia?

Esiste ancora chi, parlando di morte latina, tratta il nostro risveglio economico come una fioritura senza vita, e come un fiore che abbia la durata di un giorno. E per rafforzare siffatto concetto si citano la nostra politica e le nostre istituzioni. Queste, nelle loro funzioni, in especial modo.

E' tempo, io dico, che codesti lugubri parlatori tacciano.

Alla nostra fioritura economica, corrispondere deve la nuova fioritura politica.

Noi non chiediamo politica audace ed avventurosa, ma dignitosa, la quale mostri vita, e vita giovane. Poichè noi siamo giovani.

Oggi, attorno ad un giovane Re, il nostro voto potrà essere esaudito, e perciò noi leviamo la voce, piena di fede secura.

Guglielmo II, in questi giorni, riaffermò il programma del popolo suo, superbo e coraggioso e lo espose nel nome di Roma antica, sul Limes latino, gloria di Adriano.

Or bene, anche noi attorno al nostro giovane Sovrano ricorderemo Roma, non per far conchiudere a certi scienziati che la decrepitezza latina continua nella vita nostra tutta, ma per ispirarci, per avere un solenne ammonimento ed un glorioso incitamento al bene.

Q. Varo, battuto, diceva dei suoi nemici: « Essi sono *degni di noi* ».

Nel secolo nuovo, Germania ed Italia avranno ancora qualche cosa di comune: la bandiera col nome di *Roma!*

La requisitoria della R. Procura di Napoli

contro l'ex maresciallo Ferrara

Il regio procuratore della Corte d'appello di Napoli pubblicò ieri la requisitoria contro l'ex-maresciallo di P. S. Ferrara, imputato d'aver cagionato la morte in carcere del giovinetto Picardi. Eccone i punti principali:

« Quando si arrestò il Picardi e compagni sotto l'imputazione di furto, il maresciallo Ferrara, chiusa la porta della stanza, prima spinse contro il muro, facendogli battere la fronte, uno degli arrestati, poscia, fattili sedere per terra, cominciò ad interrogarli. Essi negarono il furto: allora il maresciallo prese a percuoterli con pugni e calci nello stomaco, nei fianchi e nella testa, aiutato dalla guardia Lacaria. Indi quei disgraziati furono dalla guardia stessa tratti nella latrina ove venne loro stretta la gola e torte le mani ».

La requisitoria narra quindi i raggiri fatti, perchè le sevizie fossero occultate e dice che di questi tentativi anche una certa parte va attribuita all'ispettore della sezione Collina, che intimidì qualche testimone e che cercò di corrompere qualche altro, senza poter giustificare l'operato del Ferrara.

Il Ferrara è dipinto come uno sfruttatore di donne perdute, esercente la camorra nei pubblici esercizi, nei luoghi di corruzione, nelle case da giuoco, in piccolo. Gli si attribuisce di aver sedotte giovanette mettendole poscia sulla via della perdizione e di aver l'abitudine di occultare reati mediante denaro.

Curiosa contestazione di una vincita al lotto

Questa la racconta il *Pungolo* di Napoli, ed è veramente nuova negli annali delle giuocate.

Un signore giuocò per la estrazione di sabato 10 novembre l'ambo 13 e 65, ma il commesso del banco lotto, per una deplorevole distrazione, scrisse sulla bolletta *madre* 13 e 63 e sulla *figlia* 13 e 65.

Intanto all'estrazione di sabato sortirono, 13, 63 e 65; sì che tutte e due le bollette, madre e figlia, risultavano vincitrici.

L'errore del commesso non era quindi a discapito del giuocatore.

Così pareva a bella prima; ma sapete qual'è stato invece il sibillino responso della commissione?

Essa ha deciso di non pagar nulla, trincerandosi dietro la rigida prescrizione della legge, la quale vuole che ogni giuocatore faccia da sè il controllo per vedere se vi sieno errori fra le due bollette, madre e figlia.

Il caso è tanto strano che nessuno dei compilatori del regolamento del lotto pubblico credette di prevederlo e di contemplarlo, e probabilmente il disgraziatissimo vincitore ricorrerà al ministero per avere giustizia.

Sarebbe bene che il nostro organetto popolare sabatino, di cui è nota la competenza in materia di lotto, dicesse il suo avviso.

L'istruzione agraria in Italia

« L'organizzazione dell'insegnamento agrario in Italia ha data molto recente. Prima della costituzione del nuovo Regno, v'erano solamente traccie qui e colà d'istituzioni più o meno rispondenti ai fini cui miravano. Oltre le cattedre di economia rurale delle Università, esistevano molte scuole libere istituite da provincie, da comuni, da accademie e società agrarie, da opere pie e anche da privati cittadini; ma solo poche sopravvissero senza radicali mutamenti, mentre molte furono trasformate in base ai nuovi ordinamenti scolastici.

« Con la legge organica sull'istruzione, che porta la data del 13 novembre 1859 (legge Casati) si cominciò, in parte, a provvedere all'insegnamento agrario con le disposizioni comprese nel titolo IV, che si riferisce al l'istruzione tecnica, ove, all'art. 314, è detto « che l'istruzione tecnica ha per « fine di dare ai giovani che intendono « dedicarsi a determinate carriere del « pubblico servizio, alle industrie, ai « commerci e alla condotta delle cose « agrarie, la conveniente coltura gene- « rale e speciale ».

« Oramai il nostro paese conta molte istituzioni per l'insegnamento agrario, le quali, con parziali modificazioni negli ordinamenti attuali e con un opportuno coordinamento, sono in grado di esplicare una feconda attività pel progresso della nostra agricoltura. Occorre provvedere ancora all'alto insegnamento scientifico e dare un assetto definitivo agl'Istituti esistenti, assicurando ad essi mezzi sufficienti per ottenere quanto sono virtualmente in grado di esplicare a vantaggio dell'agricoltura ».

Così comincia la prefazione ad una dotta, esatta e completa monografia *Sull'istruzione agraria in Italia* del cav. Vittorio Stringher, bibliotecario al Ministero dell'agricoltura.

Questa monografia fu presentata dalla *Società degli agricoltori italiani* alla *Société des agriculteurs de France* nell'occasione dell'Esposizione universale di Parigi.

Il lavoro denso di notizie, di dati, di osservazioni ebbe gli elogi dalle persone pratiche, che trovano in esso un quadro completo di quanto si è fatto nella importante materia.

Lettere da Roma

Un trionfatore del giorno [1]

Roma, 18 novembre

(Sobrero). Poche sere prima della improvvisa morte di Marchiori, un pubblicista ed un refendario al Consiglio di Stato accompagnavano a casa sua il sotto-segretario di Stato al Tesoro, Bonaldo Stringher.

Il funzionario di palazzo Spada — poichè il discorso cadde sull'avvenire dell'amico — profetizzava a quest'ultimo:

— Tu sarai fra qualche anno ministro del tesoro.

L'amico, pensoso come sempre, rispose senza alzare il capo:

— No, vedi, la mia ambizione sarebbe invece di poter essere, non ora, ma come coronamento della mia carriera, ministro di Agricoltura.

Qualche giorno dopo il destino segnava allo Stringher una via completamente diversa. Non più deputato, nè Vice-Eccellenza, non più consigliere di Stato e probabile prossimo ministro. Il suo nome era su tutte le bocche come designazione del successore di Marchiori.

Al pari di Cesare egli potrebbe dire: *Veni, vidi, vici.* Anzi egli neppure ebbe il disturbo di muoversi. Andarono a cercarlo, a pregarlo. Sonnino, Saracco, Rubini, Luzzatti non fecero, costantemente, che un nome: il suo.

Il corteo interminabile del funerale di Marchiori si svolgeva lentamente sotto l'ironica carezza del sole più radioso per le vie di Roma, e nella processione di tube si parlava assai più di Stringher che di Marchiori. Le strette di mano che il preconizzato candidato ricevette allorquando il corteo si sciolse erano delle più significative.

Incominciava appena la lotta — divenuta poscia feroce — per la successione. La ridda dei candidati — e sopratutto degli auto-candidati! — neppure era incominciata. I portavoce degli azionisti genovesi (predominanti nel Consiglio superiore) appena iniziavano la loro agitazione per i caduta nel nulla. E già la scelta veniva considerata come avvenuta, malgrado lo Stringher allegasse pretesti per rifiutare.

Ed ora, a quarantasei anni, il candidato del governo si assiede arbitro della maggiore o minore ricchezza di tanta gente, in quel magnifico e fastoso palazzo di via Nazionale, dove la pesantezza delle linee e lo sciupio del materiale sembrano aver voluto simbolizzare le montagne di biglietti di banca che stanno adunate dietro le massiccie griglie delle finestre!

Veramente Bonaldo Stringher è uno degli uomini più fortunati del nostro paese. Pochi possono vantare meriti pari ai suoi. Ma pochi altresì furono così assiduamente favoriti dalla sorte.

Quale rapidissima ascensione dal giorno in cui — venticinque anni or sono — il ventenne licenziato dalla Scuola di commercio di Venezia giungeva a Roma quale impiegato straordinario alla Direzione generale di statistica!

A trentotto anni egli era infatti di già direttore generale del Tesoro, in una nazione di 30 milioni d'abitanti.

Da allora in poi ebbe a rifiutare, più che a cercare. Non volle essere, prima delle ultime elezioni, deputato; appena da mesi deputato, il ministro Rubini lo chiamò a proprio sostituto.....

E, certo, il ciclo della sua esistenza non si chiude colla direzione generale della Banca d'Italia.

Eppure chi scorgesse per via quest'uomo piccolino, smilzo, modestissimamente vestito, spesso conducente per mano qualcuno dei suoi figli, lo direbbe tutt'al più un povero pedagogo od un capo-sezione carico di famiglia.

Nulla, neppure discorrendo con lui, che riveli l'albagia solita negli analfabeti pervenuti alla carica di vice-eccellenze, nè l'orgoglio che può dare il sapersi una delle prime autorità italiane in materia finanziaria....

Egli non ha che due ambizioni: i libri ed il lavoro.

Quanto a lavoro, può dire di averne ammassato! Dal tempo in cui, umile

[1] Crediamo, anche dopo tutto quanto fu da noi e da altri pubblicato, verrà letto con speciale interesse a Udine e nel Friuli, questo brillante saggio della vita e del successo del nostro insigne concittadino.

impiegato ignorato, vegliava le intere notti sui libri, preparandosi a diventare il collaboratore dei ministri, al periodo saliente della sua vita, dedicato, insieme al Sonnino, a salvare la finanza italiana dalle strette terribili in cui l'avevano piombata i ministeri precedenti, l'on. Stringher non ha perduto un giorno, forse non un'ora.

E' rimasto, a questo proposito, famoso il periodo in cui, ministro Luigi Luzzatti, il direttore generale del Tesoro veniva chiamato alle quattro del mattino a casa del ministro, solito ad alzarsi a quell'ora, e cominciava a lavorare con lui.

* *

Ora il periodo della dipendenza è finito. Solo o quasi solo dirigerà, da giovedì, le sorti del nostro maggiore istituto di credito, che sono poi le sorti della ricchezza italiana.

Perchè il pubblico non si rende esatto conto della importanza della direzione generale della Banca d'Italia.

Il pubblico rimane colpito dalle sessantamila lire annue di stipendio, dalle venticinquemila lire annue di spese segrete, dallo sfarzo del principesco appartamento di cui il direttore può godere nel palazzo della Banca e non riflette che tutto ciò non costituisce che una valvola di sicurezza.

Infatti non in questo consiste il peso terribile che il signore della Banca di Italia può far gravare. Il peso consiste nella possibilità, che è in lui di arricchirsi a milioni, qualora creda di valersi per conto proprio della posizione da lui goduta; consiste nel pericolo — se è inabile od inesperto — del rialzo del cambio, del perpetuarsi di centinaia di milioni di immobilizzazioni, od anche di una arrendevolezza alle correnti che premono da tutte le parti, il direttore, a lauti dividendi agli azionisti, dividendi concessi mediante ottenuto aumento della circolazione o fittizie risultanze di bilancio.

I nomi dei ministri vengono dimenticati, non quelli dei direttori generali della Banca d'Italia.

Bombrini, Grillo, Marchiori, rappresentano le tappe della nostra storia finanziaria.

Il primo fu oltremodo fortunato. Il secondo morì povero, dopo aver dotato la Banca di una ammirabile organizzazione interna. Il terzo era — dicono — di non eccezionali qualità mentali, ma seppe in pochi anni liquidare 200 sopra 400 milioni di immobilizzazioni della Banca.

Certo l'on. Stringher sarà, come finanza teorica, un direttore *hors ligne*. Dicono che gli manca la pratica degli affari. Certo sarà un avversario tenacissimo all'aumento della circolazione, aumento per il quale ora tanto si combatte.

L'onestà, l'integrità dello Stringher sono proverbiali. Poichè se egli ebbe veramente tale fortuna da provocare le vertigini, è giusto aggiungere che il merito l'ha accompagnata.

Il suo è uno dei non molti casi, in cui l'essersi mantenuti onesti, ha servito a qualche cosa!

Telegrafano da Roma 20, alla *Gazzetta di Venezia*:

Il nuovo direttore della Banca d'Italia comm. Stringher rinuncia alla pensione che gli spetterebbe per 27 anni di servizi prestati allo Stato, cioè a oltre 6000 lire annue dando uno splendido esempio di disinteresse.

— Il *Fanfulla* pubblica un lunghissimo e splendido articolo celebrando i meriti di Bonaldo Stringher il nuovo direttore della Banca d'Italia.

Un altro candidato alla presidenza del Consiglio

Il discorso di Baccelli

Iersera, a Roma, nel salone dell'Albergo di Russia, ebbe luogo il banchetto di oltre 300 coperti in onore dell'ex ministro Baccelli, che tenne l'annunciato discorso.

Intervennero Lacava, Fortis, Finocchiaro, Nasi, ed altri 80 deputati; di veneti i soli Galli e Mel; c'erano anche 18 senatori.

Il discorso che ha qualche punta contro il successore di Baccelli alla Minerva, è improntato a quel tipo generale dei discorsi di primo ministro passato e futuro; e contiene proposte di grandi riforme, perfino tributarie.

L'on. Baccelli valentissimo medico, non è mai stato considerato come un vero uomo di Governo. Nè questo suo discorso lo renderà tale. Egli fu molto ottimista nei riguardi dei partiti clericale e socialista che dice morranno quando il popolo sarà meglio educato e tolto al disagio.

Si dilungò a parlare sulla educazione e sulla istruzione, ritornando sul suo progetto di scuola popolare, che aggiungerebbe all'esercito una eventuale forza di più che 800 mila giovani addestrati alle armi, e sul solito campicello e spiegando la sua opera a pro dei maestri.

Convinto che l'Italia debba assidersi al convegno delle grandi nazioni, vuole l'Esercito e l'Armata forti *(Applausi fragorosi prolungati)*. Non vuole spostata l'attuale base della nostra politica estera.

Si dilungò poi sulla questione finanziaria.

Vorrebbe si cominciasse subito dall'eliminare ogni asprezza nei metodi di riscossione fiscale delle imposte dirette e dal concedere la revisione dei fabbricati, che già doveva esser fatta per legge. Poi si dovrebbe mettersi allo studio per preparare la via ad una possibile trasformazione tributaria democratica come richiedono i nuovi tempi.

L'on. Baccelli crede che un saggio rimaneggiamento dell'attuale bilancio dell'entrata ci darebbe i fondi necessari per fare quanto occorre.

Posto l'assioma, che se l'Italia fosse più ricca, sopporterebbe le imposte attuali quasi senza avvedersene, affermò che conviene meglio curare le fonti della nostra ricchezza e specie l'agricoltura e formulò speciali proposte per il credito agrario.

Dopo aver detto che era necessario il decentramento amministrativo, concluse inviando un saluto alla memoria di Re Umberto, alla Regina Margherita e ai nuovi Sovrani *(Applausi fragorosi prolungati.)*

La casa degli spiriti a Torino

Una ridda di sedie e utensili per aria

L'episodio della benedizione

Torino 19. (*Ver*). — Nella via Bava si trova la *Bottiglieria Cinzano* esercita dal signor Bortolomeo Fumero, il quale con la famiglia, composta dalla moglie e da un figlio quattordicenne, abitano in alcuni locali soprastanti all'esercizio, a cui si accede per una breve scaletta di legno praticata in un lato della stanza a pianterreno a uso cucina che si trova dopo le due stanze adibite a bottiglieria, e ove sono collocati il banco e i tavolini per uso degli avventori.

Il Fumero, che è un appassionato cacciatore, era partito giovedì scorso per una partita di caccia a Pancalieri, affidando il negozio alla moglie e al giovane figlio, il quale è abituato a servire gli avventori.

Venerdì mattina madre e figlio Fumero si erano da poco tempo alzati da letto ed erano intenti a rimettere in ordine la prima sala della bottiglieria, quando improvvisamente udirono un grande rumore, come di vetri spezzati, provenire dalla sala adiacente confinante, come ho già detto, con la cucina.

Accorsi per vedere di che cosa si trattasse, trovarono diverse bottiglie e un lambicco di vetro pieno di liquore, depositati nel mezzo di una tavola, infranti in minutissimo scheggie al suolo.

Madre e figlio, mentre in preda a una viva sorpresa stavano indagando come avesse potuto accadere il piccolo disastro, allibirono dallo spavento davanti ai nuovi e misteriosi fenomeni che avvenivano.

Scossa come da forte terremoto, la casa pareva dovesse inabissarsi da un un momento all'altro, mentre intorno alla signora Fumero e al figlio le sedie, i tavoli, gli utensili da cucina e altri oggetti principiarono a muoversi disordinatamente girando vertiginosamente per ogni lato della camera e della cucina urtandosi tra loro e sollevandosi in aria, producendo un rumore indescrivibile.

La signora Fumero, molto cagionevole di salute, cadde a terra svenuta mentre il figlio con i capelli irti e stravolto in viso si precipitava fuori dalla bottiglieria invocando aiuto.

Accorsero alcune persone; costoro giunsero in tempo per assistere alla ridda dei mobili e degli utensili; ridda che dopo qualche minuto cessò completamente.

Avvertito telegraficamente il signor Fumero ritornava nel pomeriggio a casa, ma la sua presenza anzichè far cessare gli strani fenomeni, parve aggiungesse ai medesimi una violenza maggiore.

Ed ecco a un tratto staccarsi dai ganci tutti gli utensili di rame della cucina, volando rapidamente e in modo disordinato per la camera, percuotendo nei muri violentemente al punto da riportarne ammaccature tali da ridurli inservibili.

E con gli utensili ricominciava la danza delle sedie, mentre un grosso candelliere posato sopra una mensola, come fosse scagliato da poderosa mano, poco mancava non accoppasse il portinaio dello casa, presente con diversi avventori a quel po' po' di diavoleria.

E quasi non bastasse, la tregenda non limitavasi più al solo pianterreno; ed eccoti dalla scaletta immittente alle camere private della famiglia Fumero, scendere una valanga di nuovo genere formata di suppellettili, guanciali, abiti scarpe, ecc. ecc. rimbalzanti dai gradini con un rumore davvero infernale come se disopra una banda di vandali fosse intenta a devastare e a saccheggiare l'appartamento.

Quando anche questo finimondo terminò, il signor Fumero aiutato da alcuni avventori, tentò di riordinare un poco la casa e vi riuscì alla meglio; se non che un giovanotto che scherzava sui fenomeni a cui aveva assistito volle salire al piano superiore attaccando il proprio cappello a un chiodo, dicendo: Voglio vedere se gli spiriti me lo portano via! E fu proprio così, perocchè ritornato per riprendere il cappello lo trovò dopo lunghe ricerche al pianterreno e tra le immondizie.

Venuta la notte, il signor Fumero volle rimanere con la famiglia in casa, e verso la mezzanotte tutti si coricarono sperando che non si rinnoverebbero gli strani fenomeni.

Ed eccoti invece ricominciare i forti rumori ed il tremolio della casa in modo più sensibile ancora del mattino.

La signora Fumero, allarmatissima, fu ospitata presso famiglia amica, mentre nella casa rimanevano Fumero padre e figlio e due loro dozzinanti.

Il resto della notte però passò tranquillamente.

Al sabato mattina però i rumori e i fenomeni ricominciavano e allora il Fumero, consigliato da qualche vicino mandava pel parroco, il quale inviava il vice curato a benedire la casa.

Il prete aveva ultimato le preci di rito e asperso abbondantemente di acqua santa le sale del pianterreno e le stanze superiori, quando a un tratto un bottiglione di vino deposto sopra un tavolo ruzzolò fino ai piedi del vicecurato, senza però rompersi. Raccolto e rimesso sul tavolo, il bottiglione venne da una forza misteriosa risollevato e scagliato di nuovo davanti al prete, spezzandosi.

Il vicecurato che non si aspettava un simile complimento, si ritirò subito in buon ordine.

E la ridda dei mobili e di tutto ciò che si trova nella bottiglieria e nell'appartamento dei Fumero continua ora più che mai arrecando a quei poveretti danni incalcolabili.

Intervenuta la polizia, nulla ha potuto decifrare di ciò che resta sempre un mistero impenetrabile.

Anzi, due agenti di pubblica sicurezza poco mancò non fossero colpiti da una sedia che poi si spezzò violentemente nel muro.

Ora nessuno ardisce più penetrare nelle stanze e la famiglia Fumero è obbligata ad assistere, senza trovare un adeguato rimedio, alla rovina del negozio e di quel poco da essa posseduto.

A complemento delle notizie incredibil contenute in questa lettera, togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino giuntaci stamane:

Fin da domenica mattina gli spiriti si sono acquietati. Al fenomeno è sopravissuta la curiosità del pubblico, che ieri sera era tanto numeroso anche nella via, che i trams elettrici dovevano rallentare la corsa.

La più scettica in questo genere di cose è l'Autorità di pubblica sicurezza. E chi non ha fede non è degno di assistere a miracoli. Tanto è vero che essendosi nella notte da sabato a domenica fermati nel locale due graduati, nulla accadde d'anormale.

Un esperimento venne pure fatto da un avventore; egli andò a collocare il suo cappello sopra un sofà nella camera superiore, donde avveniva l'esodo delle scarpe e degli effetti di biancheria.

Poi, per non dare soggezione agli spiriti, ridiscese e passò dalla cucina nella sala attigua. Vi rimase undici minuti. Quando salì a verificare, il cappello era scomparso. Lo ritrovò poi in fondo alla scala, nella cassetta delle spazzature, dove gli spiriti mattacchioni con delicato riguardo lo avevano riposto.

E dopo questo sagace esperimento chi oserebbe ancora dubitare?

Ieri sera, verso le 23, in causa del soverchio agglomeramento dei curiosi, la Questura fece chiudere l'esercizio.

Il dottore: Siete sfinito, esausto; dovete rinunziare a qualsiasi lavoro di testa.

Il cliente: Ma questo sarebbe una rovina per me! Faccio il parrucchiere.

Cronaca provinciale

Da LATISANA

Sull'argine del Tagliamento

Ci scrivono in data 20:

Un caso strano è accaduto l'altra mattina. Una contadina di Cumugne (S. Michele) venuta a Latisana per vendere, come il solito, il latte, venne colta dai dolori del parto mentre camminava lungo l'argine del Tagliamento, e si sgravò *coram populo* di una bambina!

Da CIVIDALE

Riunione di maestri

Ci scrivono in data 20:

L'Associazione Magistrale Friulana (Sezione di Cividale) ha invitato pel giorno di giovedì 29 novembre i maestri di questo distretto in assemblea straordinaria, colla seguente lettera:

Egregi consoci,

L'Unione dei maestri d'Italia sta per esser un fatto compiuto, poichè è stabilito che se ne faccia la proclamazione al primo di gennaio del 1900.

Di questa istituzione, che dovrà dare una grande spinta alla causa degli insegnanti e della scuola italiana è stato già proposto uno schema di statuto, che noi prenderemo in esame il 29 corr. pel qual giorno è indetta l'assemblea straordinaria dei soci, da tenersi nel locale delle nostre scuole urbane verso le 10 antimeridiane.

Oltre alla trattazione di questo oggetto verranno fatte importanti comunicazioni dalla Presidenza e si discuteranno le eventuali proposte dei soci.

Con osservanza

Il Presidente *A. Rieppi*

Da BUJA

La questione dei medici

Ci scrivono in data 19:

Nella seduta consigliare di ieri, 18, successe un fatto anormale, un fatto del tutto nuovo negli annali delle nostre cronache consigliari.

Si trattava di suddividere il servizio medico in due riparti e di stabilire la residenza dei due nuovi curanti.

Pareva la cosa più naturale del mondo, la più giusta ed equa quella di ripartire il grosso ed importante paese in due zone pressochè eguali per popolazione e percorso chilometrico, e stabilire la residenza dei medici nel centro di ognuno di questi riparti.

Invece sorse un vivace dibattito, nel quale di fronte al troppo energico contegno del sindaco, i cinque consiglieri della minoranza furono soprafatti e dovettero ritirarsi dall'aula.

Io non so come andrà a finire la cosa, ma eccovi intanto questa:

LETTERA APERTA

Al Signor Sindaco di Buia

I sottoscritti consiglieri comunali lesi nei propri diritti, protestano vivamente pel fatto che venne ad essi tolta la parola ed ogni altro mezzo per esternare le proprie ragioni nell'udienza consigliare di domenica 18 corrente.

Da Buia, 19 novembre 1900

Umberto Barnaba — Antonio Tissino assessore — Monassi Mattia — Calligaro Mattia Calligaro Pietro Antonio.

* *

Ed ora ecco quanto dice una lettera posteriore che ricevemmo da egregia persona:

« Vi sarà giunta probabilmente notizia della controversia sorta nel nostro Consiglio comunale per le condotte mediche e della protesta sdegnosa dei consiglieri della minoranza.

Ora si accusa il sindaco e la giunta di aver fatto atto di prepotenza. Smentitelo recisamente; il sindaco non trovandosi davanti alcuna controproposta, mise ai voti la proposta della giunta che risultò approvata.

Fu allora che cinque consiglieri, vistisi in minoranza, pensarono bene di uscire dalla sala. Questo è quanto. »

Ed ora due parole di commento del giornale.

Dalle due lettere risulta che in fondo il dibattito non è che di forma, sia per la questione che lo ha determinato sia per il suo svolgimento.

A noi sembra, per evitare più acri controversie, con danno del comune, che farebbero bene tanto da una parte che dall'altra a non prendere la cosa, come si dice, tanto in tragico ed a cercare di risolverle in famiglia con quello spirito intelligente ed equo che distingue la popolazione di Buia.

DA PORDENONE

Tentato suicidio

Ci scrivono in data 20:

Questa sera verso le 16, mentre un usciere, accompagnato da due carabinieri, ordinava l'immediato sgombro della casa da essa abitata, in Via quattro Corone, a certa Matilde Persiani, questa tentava suicidarsi tagliandosi le vene delle due braccia con un coltello da cucina.

La figlia vedendo la madre distesa a terra cominciò a gridare e chiamare soccorso.

Accorse molta gente ed il dott. D'Andrea che dopo averle fatto una prima medicazione ne ordinò l'immediato trasporto al nostro ospedale. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 21 novembre ore 8 ant. Termometro 11.5
Minima aperto notte 8.7 — Barometro 747
Stato atmosferico: — Vento S.E
Pressione calante — Ieri vario piovoso
Temperatura: Massima 12.8 Minima 6.4
Media: 10.29 — Acqua caduta mm. 20

Beneficenza. In occasione dell'anniversario della morte del sig. Giuseppe Tavellio, le sorelle ed i cognati elargirono L. 10, a questa Congregazione di Carità, che porge loro sentite grazie.

Effemeride storica

21 novembre 1422

Grande passaggio di uccelli

Una straordinaria quantità di uccelli provenienti da oriente si dirige verso occidente.

Il passaggio viene osservato specialmente a Spilimbergo.

Un valente medico concittadino

Avant'ieri all'Istituto Superiore di Medicina in Firenze otteneva con ottimo successo e pieni voti assoluti il diploma di Specialista in *Ostetricia* e *Ginecologia* l'egregio nostro concittadino dott. Emilio Santi

All'amico carissimo ed al giovane intelligente e studioso che ora in Torino ottenne, quale meritato onorifico compenso alla solerte attività nello studio, il posto di assistente alla Clinica Ginecologica, giunga festante e sincero dalla patria friulana il plauso degli amici.

Il rappresentante della zuccheria per la provincia di Udine

Sappiamo che l'egregio commissionario sig. *Antonio Venuti* è stato nominato rappresentante per la provincia della zuccheria di S. Giorgio di Nogaro.

La scelta fu ottima sotto ogni rapporto.

L'incasso totale

ottenuto dalla Esposizione Campionaria e dalla pesca di beneficenza è di circa **L. 13170.**

E' una cifra che farà finalmente chiudere la bocca anche a quei tali, eternamente malcontenti di tutto e di tutti, che dell'Esposizione campionaria prevedevano e, forse, speravano una fine finanziariamente disastrosa.

Al Comitato per l'Esposizione del 1903 resteranno nette circa 8000 lire.

I doni della lotteria

Coloro che ancora non avessero ritirato i doni a loro toccati in sorte nella lotteria dei giorni scorsi, possono farlo entro oggi alla Associazione dei commercianti ed industriali.

Treni di lusso internazionali

A datare dal 1° dicembre p. v. e fino al 14 gennaio il treno di lusso Berlino-Monaco-Verona-Milano (*Nord-Sud-Brenner-Express*) verrà fatto proseguire tre volte per settimana da Milano per Cannes (via Genova-Ventimiglia) e così nel ritorno il treno stesso originerà da Cannes, e giunto a Milano continuerà per Verona-Monaco e Berlino.

Il treno Milano-Cannes partirà da Milano ogni sabato, lunedì e martedì, e quello Cannes-Milano partirà da Cannes ogni domenica, martedì e giovedì.

Dal 15 gennaio al 15 maggio p. v. il suddetto treno verrà effettuato giornalmente.

Col 15 novembre corrente in partenza da Vienna, e col 14 stesso mese in partenza da Cannes cominciò a circolare giornalmente una coppia di treni di lusso fra Vienna, Nizza e Cannes (via Udine-Venezia-Milano-Genova), i quali percorrono quindi sulla Rete Mediterranea la linea Milano Genova-Ventimiglia.

Una volta alla settimana, e cioè al giovedì, il detto treno prosegue da Vienna per Pietroburgo, e alla domenica esso parte da Pietroburgo transitando da Vienna il martedì.

Il treno di lusso Parigi Roma, via Modane, verrà effettuato due volte per settimana, in partenza da Parigi e da Roma al lunedì e al venerdì.

Il primo treno partì da Parigi il giorno 19 corrente, e partirà da Roma il 23.

Il dentista Alberto Raffaelli avverte la sua spettabile clientela, di avere col 1 corr. trasportato il suo studio dentistico in *Piazza S. Giacomo Casa Giacomelli N. 3.*

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ieri sera *Fuoco al convento* fu recitato assai bene dalla sig. Fortuzzi-Podda, e dai sigg. Maione, Podda e Regoli.

Quanto al *Carnevale di Torino*, l'esito si può riassumere in ben poche parole: risate continue, e continui applausi ad Antonio Brunorini. Il pubblico era assai numeroso, e si è schiettamente divertito.

Questa sera *Edipo Re* di Sofocle.

Il pubblico ricorda tuttavia l'entusiasmo che Gustavo Salvini suscitò lo scorso anno con questa interpretazione. La vecchia tragedia greca parve rianimata dal soffio giovanile del grande artista. L'aspettazione del pubblico, che anela riudire questo capolavoro, sarà coronata questa sera dal più completo successo.

Domani poi l'altra tragedia dello

stesso Sofocle, *Edipo a Colono*, che il Salvini, pose in scena a Roma, al Teatro Adriano, giorni or sono, con vero intelletto d'amore, e che riproduce adesso a Udine.

L'*Edipo a Colono*, il *delizioso poema*, fa seguito a *Edipo Re*; in questa tragedia, Edipo, riconoscendosi reo, benchè involontariamente, di parricidio e d'incesto, si acceca e si esilia da Tebe; nell'*Edipo a Colono*, egli purificato dalle sventure, trova pace nella morte, che gli avviene in modo miracoloso, e il suo corpo, sepolto in quella terra dell'Attica rimarrà come talismano della grandezza della patria.

A Roma il successo fu grandissimo, e i giornali s'entusiasmarono per l'arte sublime di Gustavo Salvini. Siamo certi fin d'ora che altrettanto debba accadere fra noi.

* *

Venerdì sera riposo. Sabato: *La bisbetica domata*, una delle più felici interpretazioni sakespeariane del Salvini e domenica il dramma popolare *Giulietta e Romeo*.

Una conferenza di Gustavo Salvini a beneficio della « Dante Alighieri »

Terminiamo con una buona notizia. È probabile che Gustavo Salvini, aderendo alle preghiere di cari amici, acconsenta di leggere, a beneficio della *Dante Alighieri*, un suo studio sull'*Otello* di Shakespeare, e il canto inedito, *Le venali*, di Arturo Colautti. Nè riparleremo, quando tutto sia definitivamente stabilito.

Il mistero della ragazza tagliata a pezzi

L'affare Poli-Canuti

Abbiamo da Verona 20:

Il cav. Pietro Zamboni inoltrò al procuratore del Re querela di calunnia contro Benedetto Poli che lo aveva denunziato. Intanto si riattiva l'istruttoria da mesi abbandonata, e molti testi già vennero escussi.

* *

Il cav. Pietro Zamboni è molto conosciuto a Verona, ed è persona insospettabile, e perciò la denuncia presentata contro di lui ha prodotto a Verona molta impressione.

Nel mese di marzo il Poli aveva detto all'*Arena* di Verona di non saper nulla del fatto, protestando contro alcuni accenni che lo riguardavano, pubblicati sull'*Adige*.

Le denuncie sono due: la prima presentata in aprile — un mese dopo i suoi giuramenti di non sapere verbo di nulla! — la seconda in luglio, scorsi.

In esse il Benedetto Poli, dopo di aver accennato alla morte di sua figlia Emma, dice che questa, prima di morire, gli rivelò cose gravissime sulla scomparsa della Canuti.

E cioè la figlia — Emma — entrata all'ospedale per puerperio il 21 gennaio, gli avrebbe detto che pochi giorni prima di quest'epoca — si noti bene! — era stata invitata dal cav. Pietro Zamboni e *da un'altra persona* in una camera, con la Isolina Canuti.

Dove questa camera fosse situata non si sa.

Colà lo stesso cav. Zamboni e l'altra persona (dice il Poli) avrebbero malmenato e bastonato le due ragazze, per vendetta.

L'Emma sarebbe riuscita a fuggire mentre la Canuti rimase con i due e *non diede più notizia di sè*.

L'Emma Poli in seguito come si disse entrò all'ospedale dove morì — di febbre puerperale dice la nota nosografica, e la autopsia, *forse* di avvelenamento dice il Poli!

Le risultanze dell'istruttoria

Dalla istruttoria fattasi all'epoca della scomparsa di Isolina Canuti e del rinvenimento dei pezzi di cadavere attribuiti al suo corpo è risultato tassativamente che la prima scoperta dei resti avvenne la mattina del 17 gennaio, mentre la Isolina *scomparve il 6 di gennaio*.

Orbene: in casa della Canuti furono allora trovate due cartoline postali; la prima, in data 1 gennaio, *era scritta dalla Emma Poli* alla sua amica *lagnandosi che avesse lasciato trascorrere quasi un mese senza farsi trovare*.

La seconda, in data 3 gennaio, non impostata, era la risposta della Canuti.

Essa diceva *che sperava di vedere presto l'Emma* colla quale desiderava caldamente di trovarsi.

Dunque: la Poli entrò all'ospedale il 21, il 3 non si erano ancora vedute nè lei nè la Isolina, questa scomparve il 6 e il padre suo afferma che pochi giorni prima del 21 sarebbe avvenuta l'intervista bastonatoria fra il cav. Zamboni, *l'altra persona*, e due ragazze!

Ma proseguiamo.

Il Giudice istruttore, scomparsa la Isolina e rinvenuti i pezzi di cadavere, si recò all'ospedale a interrogare la Poli che era dipinta come frequente compagna di piaceri della Canuti; e la Emma confermò al Giudice che dal *dicembre* non vedeva la Canuti.

Le monache che assistettero la puerpera Poli nella malattia, deposero a lor volta al Giudice che essa non fece mai loro diversa dichiarazione.

Il Benedetto Poli finalmente giurava nel marzo, per la memoria della figliola, che essa non gli aveva neanche accennato comunque a sapere checchessia del fatto Canuti.

Il ministero si complica

Scrive l'*Arena* sotto la rubrica « Ultima Ora »:

Sul *Corriere della Sera* leggiamo che Benedetto Poli dichiarò ad un redattore di quel giornale che la prima denunzia in base alle rivelazioni fattegli dalla figlia Emma egli la presentò *il 22 febbraio*.

Ora, come va che il *7 marzo* egli venne spontaneamente all'*Arena* a pregarci di protestare contro l'*Adige* che aveva scritto avere egli saputo dalla figlia qualche cosa sul fatto Canuti e a inveire contro lo stesso *Adige* che lo calunniava perchè del fatto Canuti, *nè lui nè la povera figlia sua avevano saputo nè sapevano verbo?* (Vedi *Arena* 7-8 marzo 1900).

Quale viluppo misterioso si nasconde dietro tutto questo tenebrore?

Bizzarrie del tempo

Abbiamo avuto di recente un periodo di santi miracolosi, che la credulità della gente di campagna iscopriva or' qua or' là nelle provincie anche più civili d'Italia. Pare che l'età dei miracoli, dopo gli ultimi smascheramenti, sia finita.

Ora abbiamo gli spiriti. Vedere per credere la lettera da Torino che più in su pubblichiamo e dalla quale risulta che molto popolo di quella illustre e colta città crede sul serio alla apparizione dei medesimi.

A Torino, del resto, hanno avuto sempre un debole per queste apparizioni. Un anno fa tutto un quartiere fu sossopra, durante settimane, per cagione d'un rumore sotterraneo che... era l'eco del movimento d'una macchina lontana!

* *

UN DUELLO INCREDIBILE

Scrivono da Verona, 20, all'*Adriatico* di Venezia:

(*Gidi*). Stamattina nella località Bosco Mantino, tra Parona e Chieva, vi fu uno scontro alla sciabola fra il maggiore Carisoglio ed il capitano Carisoglio ambedue del 6° alpini. Rimase ferito leggermente alla faccia dopo il primo assalto il maggiore Consiglio. Motivo dello scontro anche stavolta una discussione per motivi di servizio.

Se il duello fosse avvenuto fra i due Carisoglio, per quanto forse anche parenti meno male. Ma lo straordinario è che fu ferito un altro terzo signore, maggiore anche lui, chiamato Consiglio!

La verità è che nel duello fu il maggiore Parisoglio e il capitano Carones degli alpini, il primo fu ferito leggermente.

* *

LIBERALI E CLERICALI IN CAMPIDOGLIO

Telegrafano da Roma, 20:

Iersera alla ripresa delle sedute del Consiglio comunale, il consigliere Santucci in nome del partito clericale, pur approvando la condotta amministrativa del sindaco, disapprovava il discorso che questi fece in occasione del 20 settembre ritenendolo spiccatamente anticlericale.

Il sindaco rispose che egli fu sempre liberale ed a questo principio uniformerà tutte le azioni della sua vita, piaccia o non piaccia al Santucci.

La dichiarazione del Santucci fu accolta da un silenzio glaciale, mentre le parole del sindaco Colonna provocarono fragorosi applausi.

* *

Un altro confusionario

come risulta dal suo discorso di ieri, è l'on. Guido Baccelli. Il quale ha voluto anche lui presentare un altra serqua di riforme, senza accordarle nè con quelle del Governo, nè con quelle degli amici, nè col bilancio dello Stato, nè con quel senso pratico delle cose che è la dote precipua dell'uomo pubblico.

L'on. Baccelli, con la massima buona fede s'intende, ha voluto anche lui portare la sua pietra in quella torre di Babele che è Montecitorio — ove si possono trovare una quarantina di ottimi presidenti del consiglio (stoffa inglese) e almeno duecento sottosegretari di Stato.

* *

NOTIZIE INTERESSANTI
sul ministero imperialista a Roma
e sulla questione delle lingue a Malta

Mandano da Roma, 20, al *Carlino* queste interessanti notizie:

Perdurando l'indisposizione della sua signora, Chamberlain non è ancora partito. Intanto passa il tempo visitando i monumenti di Roma.

Questa mattina invitò a colazione, all'ambasciata inglese, Visconti-Venosta e Sonnino.

Si parlò molto di politica.

Chamberlain mostrò di conoscere perfettamente le condizioni del nostro bilancio, che riconobbe eccellenti.

A proposito di Malta, Chamberlain avrebbe data a Venosta e a Sonnino la seguente spiegazione: Anzitutto l'origine della recente disposizione sull'obbligo della lingua inglese nelle isole maltesi va attribuita ai rapporti tra inglesi e isolani dinanzi ai tribunali.

Un ufficiale inglese, chiamato tempo fa a testimoniare dinanzi al Tribunale in un processo, si vide mandato in prigione perchè rifiutò di firmare una deposizione scritta dal cancelliere in italiano. Egli del resto ignorava quella lingua e nella traduzione inglese da lui richiesta aveva trovato che il suo pensiero era stato riprodotto inesattamente.

Questo ed altri fatti simili determinarono il governatore ed il Ministero delle Colonie a stabilire un'ordinanza per cui fino da ora la lingua italiana e quella inglese dinanzi ai tribunali si ritengono pareggiate, e fra quindici anni la sola lingua da usare negli atti legali sarà l'inglese.

L'agitazione che ne seguì nell'isola fu facilmente compresa dagli inglesi, poichè la nuova disposizione ledeva gli interessi di un dato ceto, di maltesi, cioè degli avvocati i quali da lungo tempo servivano da intermediari nei tribunali tra gli isolani, la cui maggioranza ignora l'inglese, e gl'impiegati ed ufficiali inglesi la cui temporanea dimora nelle isole non permetteva loro lo studio dell'italiano.

Non potendosi naturalmente stabilire come lingua ufficiale la maltese, strano miscuglio di arabo e di dialetti mediterranei, e dovendosi scegliere tra due lingue ritenute dagl'inglesi ugualmente estranee all'isola, il governatore ed il ministero delle colonie imposero, come è facile capire, l'inglese.

Dati questi precedenti, agl'inglesi riuscì nuova e incomprensibile l'agitazione che si ripercosse tra noi.

Chamberlain partirà domani per Genova, dirigendosi direttamente in Inghilterra.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Giuliò Tomadoni: Giuseppe Tomadoni L. 5.

Gioachino Petri: M. R. D. Giuseppe Pasqutti L. 2.

Cornelia Periosini: Ciani Leonerdo geometra di Bicinicco L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed arte. — Il numero del 15 corrente è l'ultimo del IX anno di questa interessantissima rivista per le Famiglie, che non ha rivali per attraenza ed eleganza, fra noi. Il Conte Azzurro enumera in esso le migliorie che il periodico subirà all'inizio del X anno, e noi auguriamo il più largo successo, sicuri che esse saranno reali e piacenti come tutte quelle sinora apportate alla geniale pubblicazione. Ecco intanto il sommario dell'ultimo fascicolo:

Giovanni Paesani, Benvenuto Cellini nel IV centenario della sua nascita — (II.), L'artista — Luigi Capuana, Il benefattore, novella (cont. e fine) — Luigi Chirtani, Achille Formis — Federico Olivero, Madre (versi) — Nino De Sanctis, La musica in Cina — Augusto Ferrero, Trilby (versi) — Cesare Marangoni, Il paese di Chillon — Cesarina Lupati, Figli d'Artisti — C. Giannini, Il castello di Fordinovo in Lunigiana — Giorgio Molli, La navigazione sottomarina — Miranda, Alba d'amore (novella) — C. Manzi, Di là del mare. In Norvegia (Impressioni di viaggio). — Rassegna teatrale — Miscellanea — Gli ultimi scomparsi — Mondo femminile — I nostri capolavori — La pagina per le signorine — Consigli d'igiene — Aneddoti e curiosità — Diario degli avvenimenti (D. L. dal 25 ottobre all'8 novembre 1900) — La casa e le cose — Nei salotti e all'aria aperta — Dama e scacchi — I giuochi — L'Arte e la Moda — Tavole fuori teste.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20, con premio, per l'Estero fr. 25. Per l'estero (spedizione raccomandata) franchi 28.

Ogni fascicolo separato, L. 1, arretrato lire 2.

Direzione ed Amministrazione, Milano, Corso Magenta, 48.

Iori sera alle 11 e mezza è spirato

Antonio Gobessi fu Carlo

d'anni 77.

La vedova e i nipoti ne danno il triste annuncio pregando di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 21 novembre 1900.

I funerali seguiranno domani alle nove partendo dalla casa in via Pracchiuso N. 65.

Bollettino di Borsa

UDINE, 21 novembre 1900

Rendite	20 nov.	21 nov.
Ital. 5 % contanti . . .	100 15	100 15
» fine mese pross.	100 30	100 30
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 25	109 25
Exterieure 4 % oro . .	69 20	69 20
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	317.—	317.—
» Italiane ex 3 %	305.—	305.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507.—	507 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	438 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	507 50	507 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	873.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1370 —	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	105 —	105.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	702 —	702.—
Id. » Mediterr. »	523 —	523.—
Cambi e Valute		
Francia cheque . . .	105 70	105 75
Germania » . . .	129 80	129 80
Londra	26 55	26 54
Corone in oro	110 10	[illegible]
Napoleoni	21 12	21 13
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.—	94 90
Cambio ufficiale	105 76	105 73

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti